



**Citation:** Carla Roverselli (2021) Giulia Sorge, Luigia Tincani e la diffusione del metodo Montessori. *Rivista di Storia dell'Educazione* 8(2): 83-95. doi: 10.36253/rse-10374

**Received:** January 24, 2021

**Accepted:** May 19, 2021

**Published:** December 16, 2021

**Copyright:** © 2021 Carla Roverselli. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

**Editor:** William Grandi, Università di Bologna; Rossella Raimondo, Università di Bologna.

## Giuliana Sorge, Luigia Tincani e la diffusione del metodo Montessori

### Giuliana Sorge, Luigia Tincani and dissemination of Montessori method

CARLA ROVERSELLI

*Tor Vergata University, Rome*

E-mail: roverselli@lettere.uniroma2.it

**Abstract.** Giuliana Sorge (1903-1987) was one of Maria Montessori's closest disciples. Many parts of her life are linked to the alternating vicissitudes of the spread of the Method in Italy. She is personally involved at the time of the breakdown of the relation between Maria Montessori and fascism. We find her in the immediate postwar period engaged in the reconstruction of the Montessori National Institution and in the dissemination of the Method in Italy. To do this, she weaves a network of relations with exponents of the political and ecclesiastical world assisted by the friendship of Luigia Tincani, a Catholic, Montessori's friend, founder of what will become the Free University Maria SS. Assunta and a religious congregation. This emerges from an unpublished correspondence between these two women, which also contains interesting news relating to the hostility of prof. Aldo Agazzi towards the spread of the Montessori Method.

**Keywords:** Montessori Method, Giuliana Sorge, Luigia Tincani, Aldo Agazzi, Dissemination of Montessori method.

---

**Riassunto.** Giuliana Sorge (1903-1987) è stata una delle allieve più intime di Maria Montessori. Molte parti della sua vita sono legate alle alterne vicissitudini della diffusione del Metodo in Italia. È coinvolta personalmente al momento della rottura del rapporto tra Maria Montessori e il fascismo. La ritroviamo nell'immediato dopoguerra impegnata nella ricostruzione dell'Opera Nazionale Montessori e nella diffusione del Metodo in Italia. Per fare questo tesse una rete di relazioni con esponenti del mondo politico ed ecclesiastico coadiuvata dall'amicizia di Luigia Tincani, cattolica, amica della Montessori, fondatrice di quella che diverrà la Libera Università Maria SS. Assunta e di una congregazione religiosa. Ciò emerge da un carteggio inedito tra queste due donne, dove si trovano pure notizie interessanti relative all'ostilità del prof. Aldo Agazzi verso la diffusione del Metodo Montessori.

**Parole chiave:** Metodo Montessori, Giuliana Sorge, Luigia Tincani, Aldo Agazzi, Diffusione del Metodo Montessori

---

Giuliana Sorge (1903-1987) è stata una delle allieve più intime di Maria Montessori, una fedele, intelligente e infaticabile collaboratrice (Baumann 2015, 181-199). Le vicende esistenziali di questa donna si sono intrecciate con quelle della Dottoressa in alcuni momenti cruciali per la diffusione del Metodo in Italia. Considerando solo gli anni 1930-1950, si possono infatti mettere in luce alcune circostanze in cui il ruolo della Sorge sembra particolarmente significativo: il rapporto e la rottura delle relazioni della Montessori con il fascismo, la ricostruzione dell'Opera Montessori e la nomina di Maria de Unterrichter Jervolino a Presidente, l'opposizione al metodo Montessori da parte del prof. Aldo Agazzi. In tutte queste vicende emerge pure quanto sia forte il nesso tra politica ed educazione.

#### LE RELAZIONI E LA ROTTURA COL FASCISMO

Dai primi anni Venti del Novecento si assiste all'apertura di un dialogo tra la Montessori e il governo italiano al quale non sfugge il prestigio internazionale della pedagogista marchigiana (Honnegger-Fresco 2018, 132). Nel 1924 Giovanni Gentile sarà presidente dell'Opera Montessori e favorirà nel 1928 la nascita a Roma della Regia Scuola di Metodo Montessori. La dominante pedagogia idealista, in aspro contrasto sul piano teorico con la pedagogia scientifica di Montessori, aderì con i suoi maggiori esponenti sul piano pratico all'ente che in Italia rappresentava il movimento Montessori: sul piano istituzionale fu una scelta politica (Trabalzini 2019, 52-53). Dal gennaio 1929 la direzione effettiva della Scuola fu assegnata alla giovane Giuliana Sorge. Quest'ultima era una maestra elementare dipendente dal Comune di Milano e nel 1929 prestava servizio presso la Scuola di Metodo a Roma, «per tolleranza del Comune». Siccome il Comune di Milano le negò il permesso di restare a Roma nell'anno scolastico 1930-31, la stessa Montessori l'8 settembre 1930 chiese l'intervento del Duce perché si rinnovasse l'autorizzazione alla sua preziosa collaboratrice:

Solo la Sig. Sorge può aiutarmi a portare a termine con profitto tale esperimento, da essa stessa iniziato.

Io non posso purtroppo contare in Italia sull'aiuto didattico di molte persone: e se mi viene tolta questa, che da anni vado appositamente preparando, tutta l'Opera sarà compromessa<sup>1</sup>.

Il 12 novembre 1930 il Ministero dell'Educazione Nazionale «comunica che il Podestà di Milano assicura che la Sig.na Giuliana Sorge è stata messa a disposizione della scuola di Metodo Montessori»<sup>2</sup>. La Sorge poteva dunque vantare in quegli anni la protezione delle autorità governative e dello stesso Mussolini tanto che il 6 luglio 1932, pochi giorni prima del suo arresto, gli scrive proponendosi come educatrice dei suoi figli, Romano ed Anna Maria secondo il metodo Montessori. In questa lettera c'è una sua breve autopresentazione:

Affinchè V.E. sappia che chi osa esprimerLe questo voto, ha la fortuna di poterLe offrire la garanzia di una sicura esperienza dell'Opera, Le dirò Eccellenza che io sono in Italia la persona da anni più di tutti vicina alla Dottoressa Montessori stessa; colei che ha portato l'Idea e il Montessori nelle Università del Chile e nelle scuole dell'Argentina; colei per cui la Dottoressa le ha più volte diretto preghiera perché mi fosse concessa l'autorizzazione di essere distaccata dalle scuole di Milano (dove sono in ruolo di insegnamento) per seguirla e per rappresentarla nelle scuole e nel movimento di Roma; colei infine che ha collaborato nelle difficili organizzazioni dei due grandi Corsi Internazionali Montessori e nella preparazione di una folta schiera di maestre italiane e straniere<sup>3</sup>.

Il Duce, con un telegramma firmato dal suo Segretario Particolare, «ringrazia vivamente gentile apprezzato pensiero che non mancherà tener presente»<sup>4</sup>.

Tuttavia, pochi giorni dopo la Sorge, mentre stava facendo gli esami nella Regia Scuola di Metodo Montessori, venne arrestata e condotta in Questura con l'accusa di aver rivolto parole ingiuriose nei confronti del Duce. Due dipendenti della scuola Montessori di Milano, Pisani Adele e Colombi Egle, sostennero di averla sentita offendere il Duce con parole del tipo: «Mussolini più stà e più diventa scemo». In seguito alle accuse e all'arresto, la Sorge venne privata del passaporto e sospesa dal suo incarico di insegnante con una ammonizione: l'ammonizione prevedeva il licenziamento dei maestri non compatibili con le direttive politiche del regime<sup>5</sup>. Alcuni giorni dopo l'interrogatorio della Sorge e delle due accusatrici, la stessa Maria Montessori si presentò negli uffici della Polizia per «dare le più ampie garanzie circa i sentimenti politici e di devozione al Duce, della Sorge»<sup>6</sup>. Subito dopo il suo

<sup>2</sup> ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 635, f. 204359, Ministero Educazione Nazionale- Gabinetto, Appunto per l'On. Segreteria Particolare di S.E. il Capo del Governo, 12 novembre 1930.

<sup>3</sup> ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 635, f. 204359, Lettera di Giuliana Sorge a Benito Mussolini, 6 luglio 1932.

<sup>4</sup> ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 635, f. 204359, Telegramma di Alessandro Chiavolini a Giuliana Sorge, 10 luglio 1932.

<sup>5</sup> ACS, Casellario Politico Centrale, b. 4875, f. 112594.

<sup>6</sup> ACS, Casellario Politico Centrale, b. 4875, f. 112594, Lettera del Mini-

<sup>1</sup> Archivio Centrale dello Stato (Roma) [nei riferimenti successivi ACS], Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 635, f. 204359, Lettera di Maria Montessori a Benito Mussolini, 8 settembre 1930.

arresto Giuliana Sorge scrisse a Mussolini per scagionarsi<sup>7</sup>: ella sosteneva che la frase che l'accusavano di aver pronunciato «aveva una forma dialettale meridionale, mentre io sono milanese!» e nella medesima lettera aggiunge che «Una sola persona, nelle inchieste, ha depresso contro di me, e questa persona, che dice di aver udito, è sorda».

Dal 20 agosto 1932 il provvedimento di ammonizione politica venne commutato in diffida per ordine di Mussolini: la Sorge non fu riammessa alla direzione della scuola ma le fu concesso di ritornare a insegnare nelle scuole pubbliche di Milano come maestra, evitandole il licenziamento<sup>8</sup>. Da questo momento tuttavia venne controllata dalla Polizia nei suoi movimenti e nella condotta morale e politica. Nel febbraio del 1936 fu definita «un'anglofila arrabbiata» perché osava fare propaganda a favore della politica inglese e «contro l'Italia, in special modo contro la guerra in Abissinia» e per questo fu licenziata dalla scuola delle suore Orsoline di Roma<sup>9</sup>. Dal 1 febbraio 1940 al 21 aprile 1942, la Questura la definisce sempre un'antifascista<sup>10</sup>.

Alla fine del 1932 a seguito della rimozione di Giuliana Sorge dalla direzione della scuola di Metodo, si rese necessaria la nomina di un suo successore. Maria Montessori indicò per questo incarico una sua collaboratrice, Adele Costa Gnocchi, la quale per accettare aveva messo come condizione quella di rinnovare tutto il personale docente, provvedimento condiviso e suggerito dalla Montessori stessa. Questa soluzione però non avrebbe garantito la fede fascista della Regia Scuola di Metodo e quindi il Ministero provvide alla sostituzione della Sorge con la nomina del prof. Rivara, che non era neanche abilitato all'insegnamento della pedagogia<sup>11</sup>. La cosa determinò vive rimostranze della Montessori che lo stesso Emilio Bodrero, allora Presidente dell'Opera Montessori, considerava giustificate:

il Ministero non doveva nominare il Rivara senza ottenere la preventiva autorizzazione della fondatrice del

---

stero dell'Interno al Casellario Politico Centrale, 29 luglio 1932.

<sup>7</sup> ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 635, f. 204359, lettera di Giuliana Sorge a Benito Mussolini, 17 luglio 1932.

<sup>8</sup> ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 635, f. 204359, Appunto, settembre 1932; Nota di Alessandro Chiavolini a Edoardo Scardamaglia, 4 settembre 1932; Lettera del Ministro dell'Educazione Nazionale a Alessandro Chiavolini, 8 settembre 1932.

<sup>9</sup> ACS, Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 635, f. 204359, Appunto, 8 febbraio 1936.

<sup>10</sup> ACS, Casellario Politico Centrale, b. 4875, f. 112594, Lettera della Regia Questura di Roma al Ministero dell'Interno, 1 febbraio 1940; Lettera della Regia Questura di Milano al Ministero dell'Interno, 3 luglio 1940; Lettera della Regia Prefettura di Milano al Ministero dell'Interno, 21 aprile 1942.

<sup>11</sup> ACS, Segreteria Particolare del duce, Carteggio Ordinario, b. 288, f. 15279, Emilio Bodrero a Alessandro Chiavolini Segretario Particolare di S. E. il Capo del Governo, 23 dicembre 1932.

metodo, tanto più che si trattava proprio della cattedra di pedagogia...! Sotto questo riguardo le rimostranze della Sig.ra Montessori sono giustificatissime<sup>12</sup>.

Però, nella medesima lettera, indirizzata a Chiavolini, Bodrero esplicita pure quali azioni lui stesso stesse compiendo in contrasto con il sentire della Montessori e con finalità squisitamente politiche. Come Presidente dell'Opera Montessori, egli afferma che si sta «mettendo d'accordo con Società Montessori straniere abusive contrariamente al desiderio della Fondatrice», ovvero stava riallacciando legami con quegli Enti statunitensi e tedeschi anche se avevano troncato i rapporti con la Montessori. Bodrero afferma esplicitamente: «ho creduto mio dovere prendere contatti con tutti gli Enti esteri per tutelare gli interessi di un metodo pedagogico che può servire ai fini nazionali». Inoltre Bodrero aggiunge, con molta determinazione, che intende servirsi della Società Montessori svizzera per «far opera efficace di propaganda d'italianità all'estero». Egli suggerisce perciò di nominare come vicepresidente di questa società la signora Bontempi, «di sentimenti italianissimi», sebbene non fosse gradita dalla Montessori e non avesse particolari titoli specifici di natura didattica<sup>13</sup>. Sembra palese l'intenzione del fascismo di sfruttare la notorietà e la diffusione internazionale della Montessori e delle sue attività, per diffondere i propri principi e la propria politica.

La strumentalizzazione politica dell'Opera divenne chiarissima alla Montessori, come pure le fu chiara la sua estromissione da decisioni che riguardavano l'integra attuazione e trasmissione del suo Metodo: capì che l'obiettivo del fascismo era quello di spacciare come montessoriana una pedagogia senza Montessori (Foschi e Cicciola 2019, 138). L'amarezza e lo sdegno della Dottoressa emergono nitide in una lettera scritta il 6 dicembre 1932 da Barcellona e indirizzata con molta probabilità a Giuliana Sorge, lettera in cui lei disapprova aspramente le manovre di Bodrero, suo principale avversario politico (Trabalzini 2010), e annuncia le dimissioni dall'Opera:

l'aver capito che una Scuola di Metodo Montessori, senza metodo Montessori è una contraddizione, renderà forse non difficile far penetrare quest'altra idea: che, tanto più, è impossibile fondare un istituto Montessori internazionale, con il fine di concentrare in Roma l'opera dei Montessori stranieri all'Italia, senza il Metodo Montessori. Che il Governo Italiano si contenti di una scuola di preparazione di maestre Montessoriane, da cui viene effettivamente respinta per sostituirla con incompetenti, l'autrice, e insieme cacciate le persone competenti nel metodo: e perciò abolita la conoscenza del metodo stesso, è possibile: come

---

<sup>12</sup> Ibidem.

<sup>13</sup> Ibidem.

tutto è possibile in casa propria. Ma quando si vuole attirare da tutte le parti del mondo gli interessati al metodo, non tenendo conto né del Metodo stesso, né dell'autrice, né delle persone sue collaboratrici, è altra cosa. (...) S.E. Bodrero mi scrive, in contraddizione ai miei avvertimenti riguardanti certe società Montessori straniere abusive, con le quali si va mettendo in rapporto; che egli ha il dovere di stare in rapporto con tutti gli interessati del metodo all'estero senza distinzione, per poter costruire l'istituto internazionale; e copre della sua autorità tutto quanto fa il Castelli, il quale è da lui dichiarato un puro e semplice esecutore dei suoi ordini. (...) Immagina Lei il Governo d'Italia elargire grandi somme per far trionfare non il metodo Nazionale, ma le sue contraffazioni straniere e la mescolanza dell'Opera Italiana con le opere straniere, escludendo l'autrice e la purezza del Metodo? E, questo è certo, lasciando che il vero Centro Montessoriano Puro di elaborazione ulteriore del metodo, si stabilisca all'estero protetto dagli stranieri?... Ebbene io non formerò parte dell'Istituto Internazionale che S.E. Bodrero sembra insistere a voler far sorgere in tali circostanze. Io non vorrò certo perdere le mie ultime forze in un tentativo come quello della Scuola di Metodo, ma dovranno essere prima ben garantite le difese del metodo e la costante influenza di persone in esso competenti. In quanto al Castelli se egli operò come puro strumento del presidente Bodrero, ciò non cambia l'effetto della cosa verso di me. Io riterrò, dunque, l'offesa a me, la incapacità del Castelli, e le sue manovre di appropriarsi tutte le attività dell'Opera Montessori dovute a S.E. Bodrero anziché a Castelli. Cosa grave assai, questa: perché allontana la possibilità di accentrare in Italia il movimento, e rende necessarie le mie immediate dimissioni. Ecco quanto, mia cara Signorina<sup>14</sup>.

Dietro la rimozione di Giuliana Sorge dalla direzione della Scuola di Metodo è chiaro che si annida la determinazione da parte del partito fascista di appropriarsi completamente dell'Opera Montessori e di tutte le sue attività. A causa di questa rimozione si manifesta pure la rottura che si crea tra la Dottoressa e i maggiori esponenti del Regime. Giuliana Sorge il 30 ottobre 1932 aveva mandato un lungo rapporto a Mussolini sullo stato del Movimento Montessori in Italia e all'estero, confidando ancora in un suo aiuto<sup>15</sup>. In questa relazione la Sorge afferma che «il nostro Metodo in Italia non gode simpatia e protezione dalle Autorità della Scuola» e insiste nel mostrare al Duce una certa consonanza tra il metodo e le finalità del fascismo:

La riforma Montessoriana è riforma di mezzi, di sistemi, di individui; è forse uno strappo troppo complesso,

<sup>14</sup> ACS, Segreteria Particolare del duce, Carteggio Ordinario, b. 288, f. 15279, Maria Montessori a Giuliana Sorge (?), Barcellona 6 dicembre 1932.

<sup>15</sup> ACS, Segreteria Particolare del duce, Carteggio Ordinario, b. 288, f. 15279, Rapporto di Giuliana Sorge a Benito Mussolini, 30 ottobre 1932.

alle vicissitudini routinarie; per cui, Eccellenza, mentre Voi propugnatte la disciplina costruttiva, la vivacità delle opere, le attività del progresso, che spinge l'Italia all'avanguardia del mondo mentre Voi portate ad esempio e a guida degli Italiani l'equilibrio del pensiero e delle opere, i bimbi amati del vostro popolo sono tutt'ora mantenuti in un'educazione dell'immobilità dei banchi, dell'apprendimento passivo, che annoia l'intelligenza, che fiacca i più, che disperde le migliori energie, invece di utilizzarle nel massimo rendimento. E questo, mentre nello stesso Vostro tempo, e sotto la Vostra protezione, un'opera italiana che il mondo acclama - realizzerebbe nel modo più sublime il Vostro programma alla scuola<sup>16</sup>.

Giuliana Sorge, pochi mesi prima del suo arresto, aveva spedito al Duce anche il testo della conferenza sulla pace che Maria Montessori aveva tenuto a Ginevra, augurandosi che anche in Italia la Dottoressa potesse esporre «quei concetti che furono seguiti all'Estero con tanto entusiasmo»<sup>17</sup>. Il testo della conferenza venne esaminato con rigore da Emilio Bodrero che criticò, in una lettera a Mussolini spedita il 7 agosto 1932<sup>18</sup>, la partecipazione della Montessori al *Club International* di Ginevra, club composto «da tutte quelle signore prevalentemente nordiche ed anglosassoni, che dirigono le numerose associazioni femminili mondiali ed internazionali» che si occupano «del voto alle donne, della nuova educazione, della cittadinanza, della donna maritata, della protezione degli animali, del Buddismo e sopra tutto della pace.» Per quel pubblico il discorso della Montessori era perfetto, dice Bodrero, ma l'applicazione del suo metodo alla pace «risulta grottesca e puerile». Inoltre, sostiene Bodrero,

C'è il solito motivo rousseauiano, con equivoci grossolani: ci sarebbe per esempio da domandare all'oratrice se è capace di trovare od inventare un gioco per bambini che non contenga in sé l'embrione della guerra (ciò che si accerta anche nella rudimentale pedagogia degli animali) o se saprebbe togliere dalla scuola, cioè dalla natura umana, il sentimento al meno dell'emulazione, che contiene già anch'esso un principio di guerra. (...) Anche in questo discorso è svolto il solito tema dell'avversione dell'adulto per il bambino, con accenti mistici pieni di biblico dolore. È da osservare l'abilità con cui tocca la materia religiosa, in senso genericamente cristiano, adatto alla città di Calvino, proprio lei dssa Montessori, del prete non tepida amica<sup>19</sup>.

<sup>16</sup> Ibidem.

<sup>17</sup> ACS, Presidenza del Consiglio dei ministri, 1876-1943, f. 14.3, n. 5006, Lettera di Giuliana Sorge a Benito Mussolini, 10 aprile 1932, a cui è allegato il testo della Montessori.

<sup>18</sup> ACS, Segreteria Particolare del duce, Carteggio Ordinario, b. 288, f. 15279, Lettera di Emilio Bodrero a Benito Mussolini, 7 agosto 1932.

<sup>19</sup> Ibidem.

La critica ai contenuti del metodo è palese, la determinazione a sfruttare il metodo a fini politici anche: i motivi della rottura tra Montessori e il fascismo andranno quindi crescendo rapidamente (Foschi 2016, 89-105; Lama 2016, 107-129).

#### GIULIANA SORGE E LUIGIA TINCANI: UN CARTEGGIO INEDITO

Il rapporto di Maria Montessori con le Francescane di Maria di via Giusti a Roma si era rotto verso il 1915, anche a causa di un intervento avverso di padre Agostino Gemelli. La percezione del mancato appoggio dei cattolici, fu una delle cause che indussero la Montessori a cambiare per la prima volta la residenza e ad andare in Spagna: fu cittadina di Barcellona fino al 1936 (Foschi 2016, 93-94). Tuttavia, proprio in Spagna, la Dottoressa approfondì la formazione religiosa dei bambini, come prosecuzione dell'esperienza di via Giusti a Roma.

I contatti che Giuliana Sorge iniziò a tessere con Luigia Tincani, fin dal 1937, potrebbero forse indicare la necessità avvertita dalla Sorge di aprire nuove interlocuzioni con il mondo cattolico, considerando sia gli interessi e la sensibilità religiosa della Montessori, sia la preziosità delle conoscenze e delle amicizie politiche, ministeriali ed ecclesiastiche che aveva la Tincani, nonché la sua conoscenza del mondo scolastico e la sua esperienza nel settore della formazione delle insegnanti. Tutte cose che avrebbero giovato alla riabilitazione e alla diffusione del metodo Montessori in Italia.

Da un carteggio inedito tra Giuliana Sorge e Luigia Tincani emergono notizie interessanti relativamente al ruolo avuto dalla Sorge (come pure dalla Tincani) in momenti importanti riguardanti Maria Montessori e la diffusione del suo metodo in Italia. In particolare ci sono lettere che gettano luce su la ricostruzione dell'Opera Montessori, la nomina di Maria de Unterrichter Jervolino a Presidente dell'Ente, l'opposizione al metodo Montessori da parte del prof. Aldo Agazzi.

Luigia Tincani (1889-1976) esponente del mondo cattolico, fondatrice delle Missionarie della scuola e di quella che sarà la Libera Università Maria SS. Assunta di Roma, fu amica e grande sostenitrice della Montessori. L'interesse della Tincani per la Montessori inizia dal 1916 e si protrae negli anni a seguire (Violi 2014, 130-131; De Giorgi 2013a, 89-100; Butturini 1999, 109-112).

Un carteggio del maggio-luglio 1937 fra la marchesa Maria Maraini Guerrieri Gonzaga (1869-1950), amica e sostenitrice della Montessori (Palombo 2013, 698-699; Alatri 2018, 115-145), e Luigia Tincani testimonia che ci sono stati tentativi, non conclusi positivamente, di ria-

prire la Scuola di Metodo con la direzione scientifica e didattica della Sorge. Probabilmente la Maraini si rivolse alla Tincani riconoscendone non solo le competenze su questioni educative, ma soprattutto la conoscenza che aveva della situazione scolastica generale e le competenze maturate nel settore della formazione delle insegnanti dal momento che la Tincani era stata incaricata dalle autorità ecclesiastiche di ispezionare alcuni istituti educativi e scolastici tenuti dalle religiose per verificare se fossero all'altezza di divenire parificati, ed inoltre, su medesimo incarico, aveva scritto due relazioni su gli insegnanti e l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche (Gaudio 1998, 87-108). Il carteggio su menzionato è composto di tre lettere di Luigia Tincani alla marchesa Maraini (1 maggio 1937; 22 maggio 1937; 3 luglio 1937) e due lettere della marchesa alla Tincani (6 maggio 1937; 12 giugno 1937). Le trattative per iniziare un Centro di studi e di formazione Montessoriano destinato a maestre laiche e religiose, con relative scuole di osservazione, non giunsero a buon fine per motivi economici<sup>20</sup> e soprattutto per differenza di vedute tra la Tincani, che avrebbe desiderato avere, annesso all'Istituto, una Casa di Bambini dove far praticare il metodo alle studente<sup>21</sup>, e la Maraini, che pensava di mandare le studente a fare pratica in altri istituti<sup>22</sup>. La Maraini infatti pensava che le religiose della Tincani (ad eccezione di Yvonne Gylden) non fossero pronte per dirigere una scuola Montessori<sup>23</sup>. In realtà Luigia Tincani non voleva far dirigere l'Istituto dalle sue religiose ma avrebbe voluto affidarne la direzione scientifica e didattica a Giuliana Sorge<sup>24</sup>, e declinò l'invito della Marchesa.

Nel 1937 la Tincani conosce dunque bene Giuliana Sorge e quest'ultima conosce la Tincani ma tra le due non si è ancora stabilita un'amicizia, cosa che invece c'è tra Yvonne Gylden e la Sorge. Yvonne Gylden, svedese, era una religiosa della congregazione fondata dalla Tincani, ottima conoscitrice del metodo Montessori, cono-

<sup>20</sup> Archivio Storico delle Missionarie della Scuola (Roma) [nei riferimenti successivi ASMS], 21,1.1, Luigia Tincani alla marchesa Maraini, 1 maggio 1937. Si veda pure per quanto riguarda le motivazioni economiche: Luigia Tincani alla marchesa Maraini, 22 maggio 1937, ASMS 21,1.1.

<sup>21</sup> Luigia Tincani alla marchesa Maraini, 22 maggio 1937, ASMS 21,1.1.

<sup>22</sup> Marchesa Maraini a Luigia Tincani, 6 maggio 1937, ASMS 21,1.1.

<sup>23</sup> Marchesa Maraini a Luigia Tincani, 12 giugno 1937, ASMS 21,1.1.

<sup>24</sup> «Dissi ben chiaramente fin dal principio che la nostra Congregazione non poteva se non avere l'incarico di dirigere e mandare avanti la casa nella quale sarebbe stata ospitata l'opera Montessoriana; ma questa opera, almeno per i primi – e non pochi – anni sarebbe stata per tutta la parte scientifica e didattica affidata alla direzione della Signorina Sorge e per la parte economica di esclusiva sua responsabilità. Delle nostre missionarie nessuna prevedeva che per ora avrebbe potuto far parte dell'opera né come alunna né come insegnante, salvo forse la sig. na Yvonne». Luigia Tincani alla marchesa Maraini, 3 luglio 1937, ASMS 21,1.1.

sciuta e apprezzata anche dalla marchesa Maraini<sup>25</sup>. In una lettera alla Gylden del 2 giugno 1937 la Sorge confida all'amica le difficili trattative tra la Marchesa e la Tincani a proposito del Centro studi e di formazione Montessoriano<sup>26</sup>. Nella medesima lettera c'è traccia di una intenzione della Sorge di iniziare un corso di formazione Montessoriano anche a Palermo presso la congregazione della Tincani<sup>27</sup>.

In un'altra lettera alla Gilden del 5 agosto 1937 la Sorge chiede se la congregazione della Tincani è disposta ad iniziare un corso di perfezionamento per maestri, di cui lei stessa sarebbe stata responsabile. Ne traccia il programma e l'organizzazione:

L'Unione di Santa Caterina può prendersi l'iniziativa di un corso di perfezionamento per maestri? (credo di sì – giacché ha già i corsi superiori di cultura religiosa – e perché qualunque Ente può prendersi questa iniziativa – quando siano accettabili i suoi programmi).

Tale corso dovrebbe essere offerto ai maestri di Scuola elementare e di Scuole materne.

Il corso dovrebbe svolgere un programma (da fissarsi) in cui dovrebbero prevalere: lo studio della psicologia infantile e l'esame dei metodi (naturalmente per noi prevarrebbe Montessori) e la puericoltura. Si dovrebbe lasciar posto anche a materie scientifiche – di solito trascurate: lo studio delle forze cosmiche, ecc.

Questo – in linea assolutamente sommaria – il programma. Ed ora, per l'attuazione: - bisogna ottenere il consenso del Ministero – cosa facile; ottenere quindi la validità legale del titolo – da rilasciarsi agli allievi alla fine del corso – dopo esami sostenuti alla presenza d'un R. Commissario; poi bisogna ottenere il mio "comando" dal Ministero per l'anno scolastico 1937-38 – cosa non difficile - se chiesta al Ministro da persona autorevole (per es. Monsignor Pizzardo) - Dopo di queste assicurazioni si può rendere noto al pubblico il corso – ed io posso assicurare un buon numero di maestre da Genova – e qualcuna da Firenze – senza contare le Suore che sicuramente interverrebbero. A proposito: ogni allieva dovrebbe pagare una tassa – la quale andrebbe a beneficio dell'Ente organizzatore. Di solito questa tassa è di 500 lire – ma potrebbe essere ridotta a meno.

Io mi occuperei non soltanto del buon esito del corso – come preparazione delle maestre – ma anche della organizzazione di una classe di osservazione. Per tutto ciò – e per tutto quello che occorrerebbe fare - in preparazione del corso – mi occorre proprio di sapere che cosa ne pensa la Madre Generale. Io scrivo a Lei, Yvonne – perché Lei è certo il migliore trait-d'union e perché a Lei posso buttare giù le idee – anche affrettatamente, come sto facendo, pregando Lei della migliore elaborazione presso la Madre<sup>28</sup>.

Dal 1940 inizia un'amichevole corrispondenza diretta, intensa e sempre più confidenziale tra Giuliana e Luigia Tincani. Nel 1940 la Sorge manda alla Tincani informazioni su come e dove reperire il materiale Montessori per le scuole<sup>29</sup>. La Tincani infatti aveva attuato una Casa dei Bambini a Loreto nell'Istituto Baracca, un istituto magistrale per gli orfani degli aviatori (Tincani, 2009, 197, nota 3) e pare, da quello che si legge in questa lettera, che ne volesse attuare un'altra «presso la nuova sede del Magistero» Maria SS. Assunta, un polo universitario limitato alla facoltà di Magistero e riservato alle religiose, da lei iniziato nel 1939 a Roma (Dalla Torre 1998, 109-143).

Nel 1945 alcune lettere testimoniano tracce della ricostruzione dell'Opera Nazionale Montessori in cui si intrecciano figure del mondo scolastico e politico di matrice laica e cattolica. La Sorge si rivolge alla Tincani perché sa che questa conosce bene persone autorevoli sia al Ministero dell'Istruzione sia alla Congregazione dei seminari e delle università, ed inoltre perché «è parte del Comitato promotore dell'Opera Montessori», e per tutte queste ragioni, la Tincani «ha le fila del nostro lavoro, e non perderà occasioni per presentarlo nella sua giusta luce al prof. Ferretti»<sup>30</sup>. Il prof. Giovanni Ferretti, funzionario ministeriale di sentimenti democratici, esperto di politiche scolastiche entrò spesso in dissenso con le gerarchie locali negli anni '20 e '30 (Desinan 2013, 544-545; Bracco Baratta 1997, 78-80); nel 1945 era direttore generale per l'Istruzione elementare, dalla Sorge definito «uomo serio e di pensiero (...) dal cuore sensibile»<sup>31</sup>. Ferretti conosceva bene lo stato di precarietà in cui versava la scuola primaria italiana subito dopo la guerra (Chiosso 1988, 17). La Sorge, che voleva riaprire gli asili distrutti<sup>32</sup> e «ridare incoraggiamento e giusta direzione alle istituzioni Montessori»<sup>33</sup>, chiede più volte e con insistenza alla Tincani che le procuri da Ferretti il comando presso l'O-

<sup>29</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, 1 maggio 1940, ASMS 21/1.4.

<sup>30</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno (Bergamo) 19 settembre 1945, ASMS 21/1.4.

<sup>31</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, 22 settembre 1945, ASMS 21/1.4.

<sup>32</sup> «Tipico il caso di Palidano; Lei sa con quante difficoltà e con quanto amore abbiamo sempre curato la Casa dei Bambini di Palidano - per conservarla a tipo modello dell'applicazione del metodo, in un ambiente rurale. E tutti ne godevano - e naturalmente, prima di tutti, i bambini e i genitori del paese. Subito dopo la liberazione, verso la fine di aprile, qui i comunisti si sono scatenati - e non so con quale obiettivo e con quale vantaggio hanno fatto occupare gli ambienti (appartamento della maestra) da una famiglia sedicente bisognosa - riempiendo le sale di mobili e cianfrusaglie appartenenti al C.L.N. (La Casa dei Bambini appartiene alla Marchesa) - Intanto i bambini non hanno l'asilo - i genitori protestano e pregano - ma pochi prepotenti e i molti ignavi fanno sì che non si riesca a liberare l'ambiente e a restituirlo alla sua funzione» (Giuliana Sorge a Luigia Tincani, 22 settembre 1945, ASMS 21/1.4).

<sup>33</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Palidano (Mantova) 12 ottobre 1945, ASMS 21/1.4.

<sup>25</sup> Giuliana Sorge a Yvonne Gylden, 2 giugno 1937, ASMS 21,1.2.

<sup>26</sup> Giuliana Sorge a Yvonne Gylden, 2 giugno 1937, ASMS 21,1.2.

<sup>27</sup> Giuliana Sorge a Yvonne Gylden, 2 giugno 1937, ASMS 21,1.2.

<sup>28</sup> Giuliana Sorge a Yvonne Gylden, 5 agosto 1937, ASMS 21,1.2.

pera Montessori<sup>34</sup> e «una lettera di missione nella quale sia fatto il cenno più esplicito possibile al mio incarico», perché possa agire con l'autorità necessaria nelle scuole che si fregiano del nome Montessori garantendone l'esatta attuazione del metodo<sup>35</sup>. La Tincani riesce, in meno di dieci giorni, ad ottenere da Ferretti per la Sorge «il decreto del comando presso l'Opera Montessori»<sup>36</sup>, come pure altre «commendatizie»<sup>37</sup>. Questa rapida concessione, che la Sorge attribuisce alle amicizie politiche della Tincani, rientra anche nell'impegno politico del momento di ridare regolarità ai corsi di studio e una preparazione di buon livello agli studenti (Chiosso 1988, 19).

A questo punto la Sorge chiede pure alla Tincani una lettera di presentazione «da monsignor Ruffini- per gli ordini religiosi» perché «lettere simili garantirebbero maggiore autorità al mio lavoro»<sup>38</sup> e le avrebbero assicurato di poter agire anche nelle scuole tenute dagli ordini religiosi. Il cardinale Ernesto Ruffini dal 1928 al 1945 fu segretario della Congregazione dei seminari e delle università degli studi, lavorando al fianco del card.

<sup>34</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, 22 settembre 1945, ASMS 21/1.4.

<sup>35</sup> «1. che sollecitino la mia pratica; il Provveditore di Milano vorrebbe averne comunicazione per il 1 di ottobre; potrebbe arrivare un teleg.?  
2. che mi mandassero una lettera di missione nella quale sia fatto il cenno più esplicito possibile al mio incarico; temo che ciò non sia possibile...ma se si potesse ottenere in qualche modo! (...) sarebbe meglio che anziché comandarmi presso l'Ente Montessori il ministero mi desse un incarico diretto. Se potesse Lei, Madre, parlarne a fondo col dr. Ferretti? Allora, Ella comprende che la mia funzione si incasterebbe benissimo-senza scontri- con quella delle varie Autorità legali tutrici della scuola. Giacché bisogna far sapere e capire al prof. Ferretti che le scuole Montessori non appartengono all'Ente Morale, ma a vari Enti (comunali o privati) e sono legate all'Ente Montessori solo da un filo morale. Quindi Ella comprende, Madre mia, che quando io sono invitata (come so sarò da Lei) a guidare le scuole, tutto va benissimo; ma talvolta posso avere l'interesse di ficcare il naso - non invitata- presso quelle scuole che esibiscono il nome Montessori e quindi con l'interesse da parte mia che vadano bene, secondo il Metodo. Allora potrei urtare contro qualche suscettibilità, che una lettera di missione come ho chiesto totalmente eliminerebbe» (Giuliana Sorge a Luigia Tincani, 28 settembre (1945?), ASMS 21/1.4).

<sup>36</sup> «Reverendissima e cara Madre, so di dovere a Lei la graditissima comunicazione che oggi mi giunge del decreto del mio comando presso l'Opera Montessori. Così posso-nella garanzia del consenso legale-occuparmi di ridare incoraggiamento e giusta direzione alle istituzioni Montessori. Ne ho viste diverse, in queste settimane! e mi pare di non sbagliare nel credere giusta la mia attività di vigilanza e di consiglio. Le maestre si sentono così appoggiate e riprendono desiderio-speranza e vigore» (Giuliana Sorge a Luigia Tincani, 12 ottobre 1945, ASMS 21/1.4).

<sup>37</sup> «Reverenda e cara Madre, ricevo le commendatizie che Ella ha avuto la bontà di procurarmi e di inviarmi. Immagino quanto disturbo ciò Le avrà procurato- e Gliene sono doppiamente grata, mentre aumenta in me l'obbligo di far buon uso di tante facilitazioni. Voglia ringraziare- quando ne abbia l'occasione- il Dr. Ferretti per me. Credo proprio che questo documento sia indovinato: vorrei sfruttarlo per chiedere anche qualche aiuto (finanziario e di medicinali) per gli asili più poveri» (Giuliana Sorge a Luigia Tincani, 20 ottobre 1945, ASMS 21/1.4).

<sup>38</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, 12 ottobre 1945, ASMS 21/1.4

Giuseppe Pizzardo, prefetto della medesima congregazione e uomo che nel 1939 fu attivamente coinvolto nella fondazione dell'istituto superiore di magistero Maria SS.Assunta, costituito da Luigia Tincani, col sostegno di Pio XII (Trionfini 2015, 338). Senza queste autorizzazioni ministeriali ed ecclesiastiche la Sorge sapeva di non poter intervenire nelle scuole.

Sempre nel 1945, in vista della ricostruzione dell'Opera Nazionale Montessori, la Sorge chiede per due volte l'appoggio della Tincani anche per raccomandare Salvatore Valitutti al ministro dell'Istruzione. La Sorge sostiene che il Valitutti, se promosso in tal luogo, potrebbe essere di grande aiuto all'Opera Montessori (come poi è stato, in quanto vicepresidente dell'Opera Nazionale Montessori)<sup>39</sup>; e di fatto, forse anche per altri motivi, l'operazione riuscì in quanto dal 1948 al 1950 Salvatore Valitutti fu capo ufficio stampa del ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella (Soddu 2020, 67-70). Valitutti, di orientamento politico liberale, non di sentimenti cattolici, né politicamente democristiano (Chiosso 1988, 95-96) fu sensibile alle tematiche dell'educazione infantile, sostenne la diffusione del metodo Montessori e dedicò diversi saggi alla pedagoga marchigiana (Palladino 2013, 621-622).

Il 21 dicembre 1945 la Sorge, rivolgendosi con fiducia alla Tincani, riconosce che «tutto il nostro lavoro è sotto la sua protezione e sotto la sua diretta attività» e la ringrazia perché «vuol bene alla mia cara Marchesa (Maraini) che ha in sé tanta parte dell'eredità della Dottoressa»<sup>40</sup>. Effettivamente la Tincani stava supportando la Sorge nella ricostruzione dell'Opera Nazionale Montessori non solo ottenendole il comando presso l'Ente ma procurandole «commendatizie» da parte di Ferretti per operare nel riordino degli asili, e supportando Valitutti, che a sua volta avrebbe aiutato l'Opera. Ora la Sorge chiedeva alla Tincani di stare dietro anche alla firma del decreto di nomina di Alessandro Casati a Commissario dell'Opera<sup>41</sup>.

Molto interessanti risultano alcune lettere tra la fine del 1946 e il 1947 che fanno ancora riferimento alla

<sup>39</sup> «Voglia non dimenticare il Prof. Valitutti; cerchi di far risolvere con la maggiore possibile sollecitudine, e nel senso desiderato, la questione che lo riguarda. Egli sarà allora per noi l'aiuto più prezioso. Metterà a totale disposizione dell'Opera il suo ingegno: ed io sono certa che ne avremo grande giovamento. E' un uomo di eccezionale onestà e di delicata e profonda sensibilità. Mi appoggio a Lei Madre sicura che anche per lui userà di codesta sua benefica influenza al Ministro» (Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Palidano 24 ottobre 1945, ASMS 21/1.4). Si veda anche: Giuliana Sorge a Luigia Tincani, 22 settembre 1945, ASMS 21/1.4.

<sup>40</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno (Bergamo) 21 dicembre 1945, ASMS 21/1.4.

<sup>41</sup> «Non è dunque ancora stato firmato il Decreto di nomina di Casati? Non si sarà- per qualche misterioso motivo-raffreddato il nostro buon Ferretti?» (Ibidem).

ricostruzione dell'Opera (operazione definita da Sorge proprio in queste carte "una tela di Penelope"), nel momento in cui il senatore Casati si dimette da Commissario dell'Ente morale e se ne deve eleggere quindi un altro. Il 22 dicembre 1946 la Sorge manda alla Tincani un biglietto personale<sup>42</sup> a cui allega una lettera da far recapitare al ministro della Pubblica Istruzione Guido Gonella<sup>43</sup>. Costui, antifascista cattolico e stretto collaboratore di Alcide De Gasperi, fu ministro della Pubblica Istruzione ininterrottamente dal 1946 al 1951. Il suo incarico fu accolto con diffidenza se non proprio da ostilità e velenosi sospetti dagli ambienti laici e di sinistra nel timore del ridimensionamento della scuola statale a vantaggio di quella gestita dai privati, in specie le scuole confessionali. Nell'attuare il suo progetto di riforma della scuola Gonella dovette fare i conti con una realtà politica poco favorevole, attaccato non solo da sinistra e da ampi settori dell'intellettualità di formazione azionista, ma anche da quei cattolici che volevano l'ampliamento degli spazi per le scuole non statali e la riduzione di quelle statali. Fu visto con diffidenza anche dall'alta burocrazia ministeriale che riteneva l'assetto della scuola italiana disegnato nel 1923 idoneo anche alla società democratica (Chiosso 2013, 674-675; Chiosso 2007, 381-382; Campanini 1997, 335-339).

La diffidenza della Sorge verso Gonella emerge chiara nel biglietto diretto alla Tincani e non certo nella lettera rivolta al Ministro. Nella lettera a Gonella, la Sorge, di ritorno da Londra, descrive il successo della Montessori e delle sue opere all'estero, in particolare in Scozia.

Sentivo, come Italiana, la ferezza della universale considerazione verso quest'Opera – e, nello stesso tempo, la mortificazione che in Patria essa sia tuttora ignorata, oppure soltanto nota come una varietà del modo di insegnare a piccoli bambini: mentre essa è, Eccellenza, una cristiana opera scientifica: la scienza che – ispirata al Vangelo – aiuta la formazione spirituale dell'uomo – nella difesa della prerogativa della sua libertà<sup>44</sup>.

La Sorge, rivolgendosi al cattolico Gonella, mette più volte in luce la consonanza del Metodo agli ideali del Vangelo e la vicinanza allo spirito della Chiesa. Ella chiede al Ministro tre cose: in primo luogo che appoggi l'Opera Montessori con il suo sostegno, ricordandogli le trascorse difficoltà

avrei voluto segnalarLe, Eccellenza, la necessità che l'Italia, anche per opportunità politica – valorizzi quest'Opera, la sostenga col proprio appoggio, consapevole del suo valore. (...) Il fascismo ha ostacolato l'educazione montessoriana e ne ha chiuse le scuole – non ritenendo consone alle proprie ideologie il Metodo che – nello spirito della Chiesa – favoriva la libertà nell'Educazione. Ma attualmente non si è progredito. Infatti non esiste ancora una scuola modello in Roma<sup>45</sup>.

In secondo luogo che nomini commissario dell'Ente Morale Opera Montessori il prof. Colonnetti, dal momento che il senatore Alessandro Casati si è dimesso ed infine, suggerisce al Ministro di farsi portavoce presso il Governo Italiano del conferimento del Premio Nobel per la Pace a Maria Montessori.

Questa lettera a Gonella è unita ad un biglietto privato alla Tincani, in cui la Sorge le chiede di consegnare personalmente la lettera al Ministro perorando a voce la causa comune. Nel biglietto personale alla Tincani, la Sorge esprime tutta la sua diffidenza verso Gonella perché pare che costui voglia nominare Commissario dell'Opera una donna non gradita ai montessoriani:

Il distruttore è proprio il nostro ministro Gonella, prepotente ed insipiente – afflizione di tutto il ministero e nostra. (...) È colpa di lui se non abbiamo la scuola; egli ci ha negato la villa Razwill per metterci un liceo. Ora vuol completare l'opera, nominando commissario una donna, una sconosciuta: l'On. Bianchini: e respingendo i due nomi propostigli da Ferretti: Colonnetti e Marazza. La donna non la vogliamo. L'abbiamo saputo officiosamente e perciò nella mia lettera non vi faccio cenno. Difenda, Madre, la mia richiesta. Non Le posso dire come sia, se non proprio disperata, però esasperata<sup>46</sup>.

Non avendo ricevuto nessuna risposta dalla Tincani, la Sorge dopo venti giorni le scrive di nuovo e manda una sua amica a chiedere informazioni di persona<sup>47</sup>. La Tincani probabilmente non aveva esaudito le insistenti richieste della Sorge, come si evince da una lettera successiva:

Lei certo ha compreso, Madre, che quella lettera al Ministro era estremamente urgente: per evitare la nomina di una commissaria inaccettabile e proporre una possibile. Poi per sottoporre tempestivamente le nostre necessità. Io speravo che Lei potesse consegnarla e confidavo nella sua autorevole presentazione. Così, potrò mandarla in altro modo, sia pure meno autorevole. Il prof. Ferretti sarebbe stato certo contentissimo se avessimo potuto arrivare a

<sup>42</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno 22 dicembre 1946, ASMS 21/1.4.

<sup>43</sup> Giuliana Sorge all'On. Prof. Gonella, Ministro della P. Istruzione, 22 dicembre 1946, ASMS 21/1.3.

<sup>44</sup> Giuliana Sorge all'On. Prof. Gonella, Ministro della P. Istruzione, 22 dicembre 1946, ASMS 21/1.3.

<sup>45</sup> Ibidem.

<sup>46</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno 22 dicembre 1946, ASMS 21/1.4.

<sup>47</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno 1 gennaio 1947, ASMS 21/1.4.

lui, con mezzi extra-ministero; ed è d'accordo per quanto chiedo<sup>48</sup>.

Se la Tincani non ha consegnato personalmente la lettera al Ministro, si è tuttavia fatta carico dei problemi in essa contenuti, poiché deve aver chiesto alla senatrice Maria de Unterrichter Jervolino, sua conoscente ed amica, di rendersi disponibile ad essere nominata Commissario dell'Opera Nazionale Montessori, come si evince da una successiva lettera della Sorge che mostra di gradire molto la scelta di questa persona:

Reverendissima e cara Madre, voglio dirLe la mia gratitudine per l'assistenza che Ella ci prodiga e per la sua partecipazione alle nostre ansie e alle nostre speranze. Io aspetto la buona notizia dell'accettazione da parte della signora Jervolino, al Commissariato del nostro Ente. Mi pare proprio un intervento della Provvidenza, un soccorso in extremis. E ciò mi sprona a sollevarmi dall'abbattimento che, dopo tanti anni di attesa e di inutili fatiche mi aveva avvilito<sup>49</sup>.

La Jervolino fu nominata commissario dell'Opera il 7 marzo 1947. Cessata la gestione commissariale, dopo l'approvazione del nuovo statuto, il 18 marzo 1948 ne sarebbe stata eletta presidente dall'assemblea dei soci. La sua nomina è stata considerata un'operazione politica di "accaparramento" cattolico dell'Ente Montessori, compiuta da Gonella, ma in realtà la Jervolino era persona propensa a dialogare con la cultura laica del tempo e forse anche la più adatta in quel momento a mediare tra le due sponde (Violi 2014, 129). Lei stessa dice che fu la Tincani a incoraggiarla nello studiare il pensiero della Montessori e ad introdurla in questo mondo (Violi 2014, 130).

La Sorge dunque fu entusiasta di tale nomina<sup>50</sup> e puntava sulla Jervolino per la realizzazione dei suoi progetti, che erano quelli dell'Ente:

sento anche quanto sarebbe necessario non perdere i contatti con l'On. Jervolino in questo tempo. Molte cose ci stanno supremamente a cuore – oltre all'avviamento giuridico dell'Ente:

1°- Premio Nobel alla Dottoressa (sarebbe giusta ricompensa di tanto lavoro – e sarebbe una gloria per l'Italia, oltre che un magnifico aiuto per l'intero lavoro)

2°- Sede, a Roma – e Scuola modello per bambini (Farnesina?)

<sup>48</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno 8 gennaio 1947, ASMS 21/1.4.

<sup>49</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno 4 febbraio 1947, ASMS 21/1.4.

<sup>50</sup> «Sono molto lieta anche per la signora Jervolino: che essa colga buoni frutti dal suo breve ma efficace lavoro» (Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno 15 aprile 1947, ASMS 21/1.4).

3°- Magistero Montessori, per la preparazione dei professori, che poi insegnino il Metodo nelle Scuole Normali<sup>51</sup>.

La nomina della Jervolino avviene nel momento in cui si sta trattando per il ritorno in Italia di Maria Montessori: come noto la senatrice ha avuto un ruolo importante nell'accoglienza della Dottoressa da parte del Governo (Violi 2014, 194-195). La Sorge dopo un'iniziale fervida accoglienza nel marzo 1947 della nuova Presidente, a distanza di soli tre mesi manifesta alla Tincani un disagio presente nell'Opera<sup>52</sup>, e successivamente, lamentando il fatto di essere stata isolata e messa da parte, rivela una difficile relazione con la Jervolino<sup>53</sup>, fatta di equivoci e incomprensioni<sup>54</sup> che terminano solo a dicembre del 1947<sup>55</sup>.

Nel carteggio che stiamo esaminando tra gli anni 1945-1950 emerge un altro problema che la discepolina della Montessori confida all'amica romana. Durante questo quinquennio Giuliana Sorge, con il supporto della contessa Myriam Agliardi Gallarati Scotti, cercò di diffondere a Bergamo il metodo Montessori anche tra gli insegnanti. E fu in quell'occasione che sperimentò l'ostilità del prof. Aldo Agazzi e dei suoi amici.

Aldo Agazzi (1906-2000) era un intellettuale bergamasco di forte tempera, uomo di scuola, nel 1939 espresse parere favorevole sul progetto riformatore del ministro Bottai. Nel 1942, su sollecitazione di Vittorio Chizzolini dell'Editrice La Scuola pubblicò uno studio sull'esperienza pedagogica promossa dalle sorelle Agazzi. Sostenne il metodo delle sorelle Agazzi (che non erano parenti, ma solo omonime) sulla scia della preferenza espressa da

<sup>51</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno 4 febbraio 1947, ASMS 21/1.4

<sup>52</sup> «Non c'è armonia nell'Opera – e non c'è tra noi abbastanza coesione. E poi molti problemi mi turbano – che vorrei confidare al suo cuore – che tutto comprende e che può valutare e consigliare. Sono gravi dubbi di carattere pratico, organizzativo: temo di dover assistere al crollo dell'opera in Italia anziché alla diffusione» (Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno (Bergamo), 25 giugno 1947, ASMS 21/1.4).

<sup>53</sup> «Per la prima volta, mi sento estranea al lavoro che amo ed al quale credevo di essermi votata per sempre. E ciò non per difficoltà prevedibili e quindi superabili, ma per quell'inesplicabile isolamento nel quale mi hanno posto. (...)Veramente è inspiegabile il comportamento della Sig. Jervolino e di tutti quelli che la circondano» (Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Roma, 28 luglio 1947, ASMS 21/1.4).

<sup>54</sup> «Del lavoro a Roma, non ho molto da dirLe: si cammina fra gli equivoci e così continuerà, fino a che non ci saranno propositi di "buona fede"». Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Milano, 21 ottobre 1947, ASMS 21/1.4

<sup>55</sup> «Madre mia, ieri è stata qui, per l'inaugurazione ufficiale, la nostra Sig.ra Jervolino. Sa che è stata tanto buona e cara e brava. È proprio vero bisogna che la diffidenza ceda, e allora le anime si incontrano. Tra noi c'è stata molta diffidenza: eppure nessuno di noi aveva cattiva volontà. Ora credo che ci siamo definitivamente capite; io l'apprezzo e le voglio bene. Bisogna che nell'assemblea che si riunirà prossimamente venga nominata Presidente dell'Opera» (Giuliana Sorge a Luigia Tincani, San Remo, 14 dicembre 1947, ASMS 21/1.4).

Giuseppe Lombardo Radice, e dall'Editrice La Scuola, come alternativa cattolica e popolare al metodo Montessori, interpretato come più incline a raccogliere sensibilità culturali laico-scientifiche e destinazioni sociali, a suo dire, elitarie (Bertagna e Scaglia 2013, 10-11; Galli 1989, 216-224). Aldo Agazzi fu il maggior oppositore del montessorismo in Italia. De Giorgi (2013b e 2020) ha mostrato come la sua opera antimontessoriana si sia attuata in tre settori: quello della riflessione pedagogica e didattica; quello degli indirizzi nazionali di politica scolastica; quello della militanza di base tra educatori e insegnanti.

La contessa Myriam Agliardi Gallarati Scotti (1889-1965) (Raponi 1983, 210-211) era la sorella minore di Tommaso Gallarati Scotti cattolico democratico, amico di Romolo Murri, esponente di una tradizione cattolico-liberale portavoce di un cristianesimo senza clericalismo, impegnato per la libertà di insegnamento e la separazione tra Chiesa e Stato (Chiosso 2019, 180). Myriam Gallarati Scotti sposata con il conte Giovanni Battista Agliardi, fu una convinta montessoriana. Ella strinse con la Dottoressa un legame molto intenso e negli anni Trenta aprì una Casa dei Bambini, coordinata da Giuliana Sorge, a Sombreno (nella provincia di Bergamo), dove spesso invitava la Montessori (Honegger Fresco 2020, 35-40). La scuola di Sombreno, iniziata dalla contessa nel 1931, con la diretta collaborazione di Giuliana Sorge e della stessa Montessori, secondo il parere del figlio di quest'ultima, è stata uno dei migliori esempi di ciò che sarebbe dovuta essere una vera Casa dei Bambini. La Dottoressa fu più volte ospite a Sombreno di casa Agliardi, anche nel 1949 e nel 1950 (Grazzini 1998, 76-78). Lì si radunava quello che De Giorgi (2020) ha definito il "piccolo mondo moderno" montessoriano di Bergamo: ovvero nella villa di Sombreno si ritrovavano i sostenitori e fautori del Metodo nell'*entourage* orobico, persone che potremmo definire cattolico-progressiste.

Da una lettera del 29 dicembre 1945 e una lettera del 1 aprile 1946 emergono i primi screzi tra la Sorge ed Aldo Agazzi. Le missive provengono da Sombreno e sono dirette a Luigia Tincani. La contessa Agliardi chiede alla Sorge di tenere a Bergamo un ciclo di lezioni sul metodo Montessori e le suggerisce di chiedere ospitalità in un centro cattolico del posto che, dice la Sorge, «come associazione è importante! Ha organizzato un gran numero degli insegnanti cattolici della Provincia (2000) – ha in mano i Sindacati». La Sorge quindi viene "mandata" dalla contessa Agliardi a parlare con i dirigenti di quel centro:

una certa signorina Mazza (la vera *béguine*), un sacerdote, un maestro, il prof. Agazzi e tre o quattro altre donnette. La mia intervista non era stata affatto preparata: ed io benché ne sentissi ripugnanza, cedetti per obbedienza a fare la presentazione dell'Opera. (...) Non Le posso dire le

diffidenze con le quali sono stata accolta: l'Opera è ancora considerata "atea" - ancora esistono tutte le riserve sulla sua opportunità: costa molto, ecc. è meglio Agazzi, ecc. Credo di non aver potuto dominarmi in pieno e devo aver detto qualcosa di così: che ognuno è padrone di nutrire i propri figli con le immondizie della strada e che del resto io non ero venuta per discutere. Che mi sembrava che dopo il fallimento palese di tutte le istituzioni – e specialmente di quelle educative – proprio i cattolici dovessero avere la mente aperta a uno studio e a un'osservazione più vasta. Benché fosse poi stato accettato il progetto di un piccolo ciclo di conferenze, io presi una scusa e declinai<sup>56</sup>.

La signorina Mazza, qui menzionata, è da identificarsi con Maria Elisabetta Mazza, fondatrice delle Piccole Apostole della scuola cristiana. La Mazza fece parte della sezione bergamasca dell'Associazione Magistrale "Nicolò Tommaseo", di cui divenne segretaria. Successivamente fu molto attiva nell'Associazione Italiana Maestri Cattolici ed ebbe ottimi rapporti con Aldo Agazzi (Scaglia 2013; Bolis 2016)<sup>57</sup>.

La Sorge usa parole di fuoco verso il gruppo di dirigenti incontrato a Bergamo: dice di aver percepito «un senso di chiuso e la sufficienza tronfia del conquistatore», li definisce "sepolcri imbiancati" perché seguono bene le pratiche religiose ma si percepisce in loro un senso di vuoto. La Sorge chiede dunque alla Tincani un intervento presso il cardinal Ruffini, perché lui una volta aveva proclamato che «l'opera della Dott. Montessori era bene accolta dalla Chiesa e aveva sollecitato gli ordini religiosi ad applicarla»<sup>58</sup>.

Nella lettera del 1 aprile 1946 alla Tincani, la Sorge lamenta il fatto di non aver ancora ricevuto nessuna dichiarazione da parte del card. Ruffini. Nel frattempo lei ha

avuto una asfissiante interminabile discussione con una certa dott. Romanelli, che mi fu presentata come massima e temibilissima autorità pedagogica di Bergamo: tre o quattro ore di discussione – arida, vuota terribile – di cui il ricordo oggi mi fa fremere come cristiana, italiana e maestra! Essa è partita nella discussione asserendo il positivismo antireligioso della Montessori<sup>59</sup> - e ha continuato appellandosi a tutte le autorità: da Socrate a Vico e a Rosmini<sup>60</sup>.

<sup>56</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno (Bergamo) 29 dicembre 1945, ASMS 21/1.4

<sup>57</sup> In futuro potrebbe essere interessante verificare nel fondo "Aldo Agazzi" presso l'Archivio per la Storia dell'Educazione in Italia di Brescia e nel fondo "Maria Elisabetta Mazza" presso l'Archivio della congregazione delle Piccole Apostole della Scuola Cristiana di Bergamo, se vi sono carteggi o documenti riguardanti la vicenda. In questo periodo di pandemia, purtroppo, non è stato possibile attuarlo.

<sup>58</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno (Bergamo) 29 dicembre 1945, ASMS 21/1.4

<sup>59</sup> Vedi quanto dice Honegger Fresco, 2018, 143-155.

<sup>60</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno 1 aprile 1946, ASMS 21/1.4

La Romanelli viene definita una “cattolica militante” dallo spirito farisaico. La Sorge torna dunque alla carica con Luigia Tincani perché le procuri lettere che dimostrino l'appoggio della Chiesa al metodo Montessori: le richiede quindi una dichiarazione del card. Ruffini, oppure uno scritto del padre Cordovani o di padre Ceresi (tutte persone conosciute dalla Tincani). La Sorge ha ben chiare le difficoltà incontrate dal metodo Montessori a diffondersi nel nostro paese:

L'opera Montessori in Italia non si diffonderà; non abbiamo saputo proporre e attuare un programma di effettiva penetrazione - nel momento più favorevole. E l'alleanza con chi è nell'altra sponda - con la Ferrari - non può se non farci perdere quel poco prestigio che ancora potremmo avere, come opposizione avente il grande valore che nessuno ci contesta<sup>61</sup>.

Nel 1949, dopo la venuta in Italia della Montessori e dopo il grande convegno di Sanremo, riemergono le difficoltà con Agazzi a Bergamo.

Nel febbraio del 1949 la Sorge organizza a Bergamo un corso per maestri sul metodo Montessori. Riceve lettere di compiacimento dal vescovo di Bergamo Adriano Bernareggi (che nel 1943 fu coordinatore dei lavori che portarono alla redazione del Codice di Camaldoli) (Persico 2019) e dal padre Vincenzo Ceresi. Dice che c'è un grande interesse in città per questo corso, «non, naturalmente nella Scuola ufficiale, ossia nel prof. Agazzi - il quale (credo) teme questo corso - e gli dà fastidio che sia indetto»<sup>62</sup>. La Sorge, consapevole di questa diffidenza, si era rivolta direttamente al prof. Agazzi, pregandolo di voler appoggiare la sua attività e invitandolo ad un colloquio chiarificatore ma dichiara di averlo trovato subito avverso. Inoltre sostiene che il prof. Agazzi ha operato in modo violento contro: confondendo gli allievi e facendo circolare calunnie<sup>63</sup>. «Ora l'insistenza di Agazzi si rivolge a cercar di dimostrare l'antireligiosità della Montessori»<sup>64</sup>, per questo Giuliana Sorge chiede nuovamente a Luigia Tincani lettere di raccomandazione da parte di autorità ecclesiastiche quali il cardinal Ruffini, il cardinal Pizzardo o padre Cordovani: ne ha bisogno in questa situazione che lei definisce un intricato fastidiosissimo nodo.

Una volta avevo le fotografie delle Benedizioni dei Pontefici, di Benedetto XV e di Papa Pio XI; ora non ho più niente. Una volta avrei potuto chiedere a Padre Tacchi

Venturi una buona lettera; ma ora, da lontano, come fare? E dovrebbe essere qualche cosa di caldo<sup>65</sup>.

Non tutti i cattolici di Bergamo si mostrano contrari al metodo Montessori, infatti il vescovo Bernareggi era a favore, come pure don Andrea Spada, direttore dell'Eco di Bergamo. Costui «convinto della bontà del Metodo e seccato dagli attacchi inesauribili del prof. Agazzi» si era rivolto alla contessa Agliardi «pregandola di dargli delle attestazioni di personalità specialmente del mondo Cattolico»<sup>66</sup>. Don Spada, giornalista democratico, prende inoltre personalmente le difese del Metodo dalle pagine del suo giornale, biasimando l'Agazzi pur senza nominarlo:

Ma a Bergamo c'è chi veramente si sta comportando in un modo curioso. Prima si è cominciato ad insinuare che era un metodo eretico, poi si è inviata al corso una piccola quinta colonna di spulciatori incaricati di ammazzare, con qualche frase eventualmente non esatta, il metodo Montessori, ed ora si cerca di dare dell'ignorante, pressapoco, a chi sostiene il metodo. A sentir certi sapientissimi, sembra che tutti si sia cascati come merli in una trappola. (...) Non sarebbe molto più simpatico dire francamente: noi preferiamo il tal metodo o il tal altro per questa e quest'altra ragione e non condividiamo il Metodo Montessori per questa e quest'altra ragione, ammettendo però lealmente che ci si può anche sbagliare in cose umane e che si può sentenziare senza aver approfondito?<sup>67</sup>.

Ultima importante testimonianza, in questo carteggio con la Tincani, dell'ostilità di Agazzi verso il metodo Montessori, si trova in una lettera della contessa Myriam Agliardi Gallarati Scotti a Luigia Tincani del 25 agosto 1951. La contessa scrive:

Il Prof. Aldo Agazzi è un insidioso nemico dell'Opera Montessori e tenta con ogni mezzo di ostacolarne ogni attività e in modo speciale, e con mezzi sleali, quella della nostra sezione di Bergamo - della quale sono la presidente. Essendo egli Presidente dei maestri cattolici di Bergamo ha modo di insinuare in quell'ambiente nonché fra persone influenti della Democrazia Cristiana le più malevoli calunnie contro l'Opera Montessori. Indirettamente la sua cricca ha tentato di intimorirmi con linguaggio quanto mai “fascista” facendomi dire di non insistere per la diffusione del metodo nelle scuole perché avrei avuto contro... tutto il partito!<sup>68</sup>.

<sup>61</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Sombreno, Pasqua 1947. ASMS 21/1.4.

<sup>62</sup> Giuliana Sorge a [??] (ad una missionaria della scuola), Sombreno, 11 febbraio 1949, ASMS 21/1.4.

<sup>63</sup> Giuliana Sorge a Luigia Tincani, Bergamo, 16 maggio 1949, ASMS 21/1.4 con allegato trafiletto di giornale “Metodi” *L'Eco di Bergamo* 30 aprile 1949.

<sup>64</sup> Ibidem.

<sup>65</sup> Ibidem.

<sup>66</sup> Ibidem.

<sup>67</sup> [Spada, Andrea] 1949. “Metodi” *L'Eco di Bergamo*, 30 aprile.

<sup>68</sup> Myriam Agliardi Gallarati Scotti a Luigia Tincani, Santa Caterina di Valfurva (Sondrio), 25 agosto 1951, ASMS 21/1.4 (in allegato copia di lettera di Silvio Gavazzeni a Myriam Agliardi Gallarati Scotti, Bergamo 31 luglio 1951).

La Contessa Agliardi ha ricevuto da Silvio Gavazzeni, un consigliere della sezione Montessori di Bergamo (De Giorgi 2020, 247-248), una relazione in cui risultano chiare le accuse rivolte al Metodo da parte degli Agazziani. La dottrina della Montessori da loro è definita:

1) utopistica la premessa basilare in quanto poggia sull'ipotesi che il bambino è "naturalmente buono", scervo quindi dal peccato originale.

2°) antisociale, perché tende a sviluppare solo l'individuo, in dispregio alla collettività.

3°) è antidemocratico perché si rivolge solo alle categorie abbienti, escludendo i poveri che sono la massa.

4°) è anticattolico (perché non tiene conto del "peccato originale") tanto è vero che si afferma soprattutto nei paesi a religione protestante o non cattolici.

5°) non prepara il fanciullo alla vita perché gli offre un ambiente addomesticato e artificioso (a cominciare dall'arredamento ecc.) quale certo non troverà poi nella realtà di tutti i giorni.

Ultima obiezione, sia pure di altro genere, è che l'attrezzatura di queste scuole comporta delle ingenti spese, molto superiori a quelle degli altri sistemi<sup>69</sup>.

La contessa Agliardi scrive alla Tincani perché vorrebbe contrapporre «una esauriente risposta fatta da persona autorevole e indiscutibile dal lato cattolico». Le chiede quindi se non fosse possibile ricevere delle dichiarazioni da parte di padre Ceresi o magari dal Cardinale Ruffini.

Non sappiamo cosa sia riuscita a fare la Tincani, mi sembra però nel complesso che questo carteggio testimoni che la rivalità tra metodo Agazzi e metodo Montessori non riguardi tanto o solo due metodi educativi ma anche due modi di intendere e vivere il cattolicesimo, modalità che in quegli anni si andavano contrapponendo.

#### FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Casellario Politico Centrale, b. 4875, f. 112594.

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Presidenza del Consiglio dei ministri, 1876-1943, f. 14.3, n. 5006.

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Segreteria Particolare del duce, Carteggio Ordinario, b. 288, f. 15279.

Archivio Centrale dello Stato (Roma), Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Ordinario, b. 635, f. 204359.

Archivio Storico delle Missionarie della Scuola (Roma), cartella 21/1-4.

#### BIBLIOGRAFIA

Alatri, Giovanna. 2018. "Maria Montessori e Maria Maraini Guerrieri Gonzaga. Un'amicizia solidale." *Annali di storia dell'educazione* 25: 115-145.

Baumann, Harold. 2015. "Giuliana Sorge – eine kongeniale Mitarbeiterin von Maria Montessori." In *Fragen an Maria Montessori. Immer noch ihrer Zeit voraus? Festschrift für Harald Ludwig zum 75. Geburtstag*, a cura di Michael Klein-Landeck, 181-199. Freiburg: Herder.

Bertagna, Giuseppe e Scaglia, Evelina. 2013. "Agazzi Aldo Sperandio." In *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, vol.I, 10-11. Milano: Editrice Bibliografica.

Bolis, Ezio. 2016. «Come lievito, senza chiasso»: la spiritualità di Maria Elisabetta Mazza. Roma: Studium.

Bracco Baratta, Gemma. 1997. "Ferretti Giovanni." In *Dizionario Biografico degli Italiani*, direttori Fiorella Bartocchini e Mario Caravale, 78-80. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.

Butturini, Emilio. 1999. *La pace giusta. Testimoni e maestri tra '800 e '900*. Verona: Casa Editrice Mazziana.

Campanini, Giorgio. 1997. "Gonella Guido." In *Dizionario storico del movimento cattolico. Aggiornamento 1980-1995*, direttori Francesco Traniello e Giorgio Campanini, 335-339. Genova: Marietti 1820.

Chiosso, Giorgio. 1988. *I cattolici e la scuola dalla Costituente al centro-sinistra*. Brescia: Editrice La Scuola.

Chiosso, Giorgio. 2007. "La riforma scolastica tra Stato e società." In *Guido Gonella tra Governo, Parlamento e Partito*, a cura di Giuseppe Bertagna, Alfredo Canavero, Augusto D'Angelo, Andrea Simoncini, 379-387. Roma: Istituto Luigi Sturzo.

Chiosso, Giorgio. 2013. "Gonella Guido." In *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, vol.I, 674-675. Milano: Editrice Bibliografica.

Chiosso, Giorgio. 2019. *L'educazione degli italiani. Laicità, progresso e nazione nel primo Novecento*. Bologna: Il Mulino.

Dalla Torre, Giuseppe. 1998. "Le origini e lo sviluppo del Magistero «Maria SS. Assunta»." In *Luigia Tincani. La scuola come vocazione*, a cura di Vinicio Baldelli, Giuliana Cavallini, Giuseppe Dalla Torre, Cecilia Dau Novelli, Giulia Paola Di Nicola, Edda Ducci, Angelo Gaudio Nicolina Jorio, Elena Malaspina, Dalmazio Mongillo, Giancarlo Rocca, Innocenzo Venchi, 109-143. Roma: Edizioni Studium.

De Giorgi, Fulvio. 2013a. "Rileggere Maria Montessori. Modernismo cattolico e rinnovamento educativo." In

<sup>69</sup> Ibidem.

- Maria Montessori. *Dio e il bambino e altri scritti inediti*, a cura di Fulvio De Giorgi, 5-104. Brescia: Editrice La Scuola.
- De Giorgi, Fulvio. 2013b. "La scuola materna e l'insegnamento della religione cattolica nel secondo dopoguerra." In *La religione istruita. Nella scuola e nella cultura contemporanea*, a cura di Luciano Caimi, Giovanni Vian, 313-322. Brescia: Morcelliana.
- De Giorgi, Fulvio. 2020. "L'opposizione di Aldo Agazzi al montessorismo. Due lettere dell'estate 1951." *Annali di storia dell'educazione*, 27: 243-258.
- Desinan, Claudio. 2013. "Ferretti Giovanni." In *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, vol.I, 544-545. Milano: Editrice Bibliografica.
- Foschi, Renato. 2016. "Un cervello in fuga." In *Il volo tra le genti di Maria Montessori oltre ogni confine geografico scientifico culturale spirituale*, a cura di Leonardo De Sanctis, 89-105. Roma: Fefè Editore.
- Foschi, Renato e Cicciola, Elisabetta. 2019. "La leggenda nera di Maria Montessori. Considerazioni storiografiche." In *Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al Metodo*, a cura di Renato Foschi, Erica Moretti, Paola Trabalzini, 115-149. Roma: Fefè Editore.
- Galli, Norberto. 1989. "Agazzi Aldo." In *Enciclopedia Pedagogica*, a cura di Mauro Laeng, 216-224. Brescia: Editrice La Scuola.
- Gaudio, Angelo. 1998. "La scuola privata cattolica negli anni del fascismo." In *Luigia Tincani. La scuola come vocazione*, a cura di Vinicio Baldelli, Giuliana Cavallini, Giuseppe Dalla Torre, Cecilia Dau Novelli, Giulia Paola Di Nicola, Edda Ducci, Angelo Gaudio Nicolina Jorio, Elena Malaspina, Dalmazio Mongillo, Giancarlo Rocca, Innocenzo Venchi, 87-108. Roma: Edizioni Studium.
- Honegger-Fresco, Grazia. 2018. *Maria Montessori, una storia attuale. La vita, il pensiero, le testimonianze*. Torino: Il leone verde.
- Honegger Fresco, Grazia. 2020. "Maria Montessori: memorie, esperienze, allieve e allievi." In *Tre sguardi sul bambino. Viaggio alla scoperta di Maria Montessori, Emmi Pikler ed Elinor Goldschmied*, a cura di Grazia Honegger Fresco, Emanuela Cocever, Barbara Ongari, 14-60. Torino: Il leone verde.
- Lama, Luisa. 2016. "Maria Montessori nell'Italia fascista. Un compromesso fallito." In *Il volo tra le genti di Maria Montessori oltre ogni confine geografico scientifico culturale spirituale*, a cura di Leonardo De Sanctis, 107-129. Roma: Fefè Editore.
- Miceli, Valeria. 2013. "Tincani Luigia." In *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, vol.II, 581-582. Milano: Editrice Bibliografica.
- Palladino, Florindo. 2013. "Valitutti Salvatore." In *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, vol.II, 621-622. Milano: Editrice Bibliografica.
- Palombo, Irene. 2013. "Guerrieri Gonzaga Maraini Maria." In *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, vol.I, 698-699. Milano: Editrice Bibliografica.
- Papasogli, Benedetta. 1985. *Luigia Tincani: l'oggi di Dio sulle strade dell'uomo*. Roma: Città nuova.
- Persico, Alessandro Angelo. 2019. *Consul dei Adriano Bernareggi (1884-1953): chiesa e società nell'Italia del Novecento*. Vol. 3. Roma: Studium.
- Raponi, Nicola. 1983. "La figura e l'opera di Giovanni XXIII nelle aspirazioni e nella interpretazione di Tommaso Gallarati Scotti." In *Cultura e spiritualità in Bergamo nel tempo di Papa Giovanni XXIII*, 209-228. Bergamo, Velar.
- Scaglia, Evelina. 2013. "Mazza Maria Elisabetta." In *DBE Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000*, diretto da Giorgio Chiosso e Roberto Sani, vol.II, 141-142. Milano: Editrice Bibliografica.
- Soddu, Paolo. 2020. "Valitutti Salvatore." In *Dizionario Biografico degli Italiani*, direttore Raffaele Romanelli, 67-70. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.
- [Spada, Andrea]. 1949. "Metodi." *L'Eco di Bergamo* 30 aprile.
- Tincani, Luigia. 2009. *Lettere di formazione*. A cura di Cesarina Broggi. Roma: Edizioni Studium.
- Trabalzini, Paola. 2010. "Montessori, Mussolini e fascismo." In *Montessoriana: incontri italiani*, a cura di Giacomo Cives, Marco Antonio D'Arcangeli, Furio Pesci, Paola Trabalzini, 81-112. Pescara: Libreria dell'Università editrice.
- Trabalzini, Paola. 2019. "L'opposizione della pedagogia accademica del primo Novecento." In *Il destino di Maria Montessori. Promozioni, rielaborazioni, censure, opposizioni al Metodo*, a cura di Renato Foschi, Erica Moretti, Paola Trabalzini, 41-61. Roma: Fefè Editore.
- Trionfini, Paolo. 2015. "Pizzardo Giuseppe." In *Dizionario Biografico degli Italiani*, direttore Raffaele Romanelli, 337-339. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani.
- Violi, Roberto P. 2014. *Maria de Unterrichter Jervolino (1902-1975). Donne, educazione e democrazia nell'Italia del Novecento*. Roma: Edizioni Studium.